



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XIV Domenica del TO
anno B
4 luglio 2021

Ez 2,2-5; Sal 122 (123);
2Cor 12,7b-10;
Mc 6,1-6

MEDITATIO. Inviando Ezechiele a Israele, Dio gli affida una parola: «Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli – sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». Persino una genia ribelle può riconoscere di avere un profeta in mezzo a sé, perché comunque la parola profetica, anche se rigettata, si manifesta in tutta la sua forza ed evidenza. Risuona come parola che viene da Dio, sigillata dalla sua autorità. Più difficile discernere la parola di Gesù, o meglio quella parola che è Gesù, proprio perché si mostra debole, spoglia, rivestita della fragilità della nostra carne. La grandezza della fede di Paolo sta nel discernere come la grazia di Dio si manifesti non solo nella sua debolezza, ma come debolezza. Una debolezza potente, che può proprio perché debole, che arricchisce proprio perché povera. È il

paradosso della Pasqua, della debolezza di una morte che genera la potenza della vita. Ed è appunto la Pasqua che Paolo riconosce agire nella propria esistenza. Egli allude a una spina che morde la sua carne. Non ci spiega a cosa si riferisca; gli interessa mostrare che Dio si manifesta non liberandolo da ciò che lo tormenta, ma aiutandolo a riconoscere la situazione che patisce come luogo di salvezza. È ciò che non sanno fare i nazaretani: riconoscere la potenza misericordiosa di Dio manifestarsi nella debolezza della carne di Gesù.

ORATIO. Padre, misericordioso,
donaci occhi per riconoscere in Gesù di Nazaret,
nella debolezza della sua carne,
nell'ordinarietà della sua esperienza umana, tutto il tuo mistero che si rivela e ci raggiunge,
condividendo la nostra condizione.
Dacci occhi e cuore anche per discernere
la potenza della tua misericordia e della tua grazia
manifestarsi nelle prove della nostra vita,
che accogliamo come tempo opportuno
per gustare la gioia della Pasqua di Gesù.

CONTEMPLATIO. *«Sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». Noi ti ringraziamo, Padre, perché ci doni la possibilità di riconoscere, nella Parola che ascoltiamo e nel pane che spezziamo, la presenza di Gesù nella nostra storia e nella nostra vita. Noi contempliamo in lui la profezia di quel mondo nuovo che tu già fai maturare nelle vicende umane e che siamo chiamati ad accogliere come la nostra vera patria.*